



IL DIRETTORE DELLA CARITAS DIOCESANA ROBERTO BERNASCONI NEL MAGAZZINO ALLESTITO A FINALE EMILIA. LA VISITA È AVVENUTA LUNEDÌ SCORSO NELL'AMBITO DI UN INCONTRO ORGANIZZATO DALLA DELEGAZIONE REGIONALE DELLA CARITAS LOMBARDA

## La Caritas diocesana nei luoghi del sisma

# Un segno di solidarietà

Lunedì scorso il direttore della Caritas diocesana, Roberto Bernasconi, e l'operatore Massimiliano Cossa, incaricato per le emergenze, hanno partecipato a un incontro organizzato dalla delegazione regionale della Caritas lombarda presso la Caritas diocesana di Mantova. L'obiettivo era dare un segno di testimonianza e di vicinanza alle popolazioni colpite dal terremoto e dare ulteriore disponibilità per interventi mirati. Già nei primi giorni dell'emergenza le parrocchie della nostra Diocesi hanno dato disponibilità a ospitare gli sfollati e sono state inviate tende e brande da campo fornite in collaborazione con la delegazione delle Caritas lombarde. Ora verranno coordinati altri interventi, come il possibile invio di volontari, oltre alla raccolta di fondi e nuovi aiuti mirati in stretto contatto con il responsabile dell'emergenza per la Regione Emilia Romagna. Durante l'incontro sono state illustrate le zone più colpite soprattutto del Basso Mantovano, dove tuttora ci sono oltre 1.500 sfollati. In questi luoghi sono stati allestiti campi di accoglienza, organizzati dalla Protezione civile (nei quali sono ospitati soprattutto anziani e immigrati) o autogestiti dai cittadini con tende e roulotte. La mobilitazione in queste settimane è generale e costante, e le necessità sono numerose. Il terremoto ha devastato i centri storici dove vivevano soprattutto le persone anziane, per le quali è stato urgente trovare una sistemazione adeguata; impressiona la macchina organizzativa per ricostruire i capannoni e far riprendere l'at-

tività produttiva. Ora è importante intervenire per ridare una casa agli sfollati e organizzare con tensostrutture adeguate i luoghi di culto e di aggregazione, soprattutto per i bambini e i giovani. Per far capire il problema basti ricordare la situazione di Carpi dove 47 chiese e oratori sono inagibili e soltanto 3 edifici di culto sono rimasti intatti. A questo proposito la Caritas di Mantova ha fatto richiesta alle Caritas della Lombardia di raccogliere fondi per allestire strutture finalizzate a questo scopo.

La visita a Finale Emilia, in provincia di Modena - epicentro della prima scossa del 20 maggio scorso - è poi servita per conoscere le iniziative delle Caritas dell'Emilia Romagna che hanno costituito un centro di coordinamento, allestendo un magazzino di raccolta di viveri e di beni provenienti da tutta Italia che vengono distribuiti ogni giorno dalle Caritas parrocchiali. Ricordiamo infine che i fondi raccolti anche nella nostra diocesi verranno utilizzati in questa fase per realizzare le strutture di comunità sopra citate. Attraverso il nostro sito ([www.caritascomo.it](http://www.caritascomo.it)) verrà fornita una costante informazione delle offerte raccolte in Diocesi e degli interventi realizzati. **È possibile far pervenire la propria offerta con queste modalità: versamenti intestati a Caritas diocesana di Como. Conto corrente bancario, Credito Valtellinese, IBAN: IT 95 F 05216 10900 0000 0000 5000; Conto corrente postale 20064226. Causale: Emergenza terremoto Emilia Romagna**



FOTO SIR

# Terremoto in Nord Italia. La Caritas italiana si mobilita

I dati e gli interventi realizzati fino a oggi per far fronte all'emergenza che ha colpito l'Emilia Romagna, la Lombardia e il Triveneto

Il 20 maggio scorso il terremoto ha colpito alcune province emiliane, lombarde e venete con epicentro a San Felice sul Panaro; a distanza di 9 giorni, il 29 maggio si è verificato un nuovo sisma nella provincia di Modena con epicentro tra i comuni di Medolla, Mirandola e Cavezzo.

La terra continua quotidianamente a tremare con scosse ancora violente. Al 6 giugno il bilancio è tragico: 26 vittime; circa 16.000 persone ospitate nei 37 campi di accoglienza, in altre strutture coperte (scuole, palestre, vagoni letto...) o negli alberghi. I comuni colpiti in modo grave sono 53 in 7 Diocesi: in **Emilia Romagna** 9 paesi nella provincia di Bologna, 7 a Carpi, 4 a Ferrara-Comacchio, 8 a Modena-Nonantola e 6 a Reggio Emilia-Guastalla; in **Lombardia** 14 nella provincia di Mantova; mentre in **Triveneto** 5 nella provincia di Adria-Rovigo. Complessivamente numerose sono state le case distrutte, ingenti i danni alle chiese (nella sola Diocesi di Carpi, sono 47 su 50 le chiese crollate o inagibili), al patrimonio artistico e al sistema produttivo del territorio.

Agli sfollati, accolti nei campi di accoglienza, vanno aggiunti i molti (attualmente si stimano oltre centomila persone) che hanno trovato sistemazioni autonome dormendo in auto, camper e roulotte, allestendo microinsediamenti spontanei di tende (anche presso parrocchie), o raggiungendo parenti e conoscenti in località sicure.

**L'attività di Caritas Italiana e delle Caritas diocesane** Immediata è stata l'attivazione della rete Caritas, con in prima fila le Caritas diocesane colpite con il

sostegno del delegato regionale delle Caritas dell'Emilia Romagna e la pronta mobilitazione di quelle delle altre regioni toccate dal sisma. Il direttore di Caritas Italiana, don Francesco Soddu, presente in loco fin dal primo giorno, è tornato più volte per manifestare la vicinanza e la solidarietà della Chiesa italiana che operativamente sta «puntando soprattutto a mantenere unite e coese le comunità, per attivare poi delle azioni di prossimità sul territorio». Anche il presidente, mons. Giuseppe Merisi, si è recato nelle zone del terremoto come ulteriore segno di concreta vicinanza. Caritas Italiana ha messo a disposizione oltre centomila euro per i primi interventi e rafforzato la sua presenza nei comuni colpiti. Anche i Vescovi italiani hanno messo a disposizione tre milioni di euro proveniente dai fondi dell'otto per mille e indicando una Colletta nazionale che si è tenuta in tutte le chiese domenica 10 giugno scorso, solennità del Corpus Domini.

### Le azioni in atto e quelle programmate

Gli aiuti concreti messi in campo finora sono sul fronte della ricostruzione e dell'accompagnamento delle persone per il ritorno a una vita normale. Tra le azioni programmate: il coordinamento di tutti i primi interventi; il monitoraggio della situazione e dei bisogni delle parrocchie coinvolte (vittime, sfollati, danni alle strutture pastorali, risorse presenti...); il sostegno e il rafforzamento del lavoro dei parroci; il sostegno alla operatività della Chiesa locale tramite le Caritas diocesane e le altre realtà ecclesiali presenti; l'aiuto nei Centri di accoglienza (tendopoli, scuole,



FOTO CARITAS ITALIANA

palestre...); l'accompagnamento della popolazione (soprattutto minori, anziani, ammalati, disabili...) con l'opera di volontari sia per i bisogni di prima necessità sia per il disbrigo delle pratiche amministrative; l'avvio di un attento monitoraggio delle realtà territoriali per individuare e poi realizzare tutte le progettualità che caratterizzeranno le azioni future, dando priorità alle persone rispetto alle opere.

Il documento integrale è pubblicato sul sito della Caritas diocesana ([www.caritascomo.it](http://www.caritascomo.it)) nella sezione dedicata all'informazione.

PAGINA A CURA DELLA CARITAS DIOCESANA  
WWW.CARITASCOMO.IT